

REGIONE
TOSCANA



*Tavolo di coordinamento
Regionale Saharawi*

Conferenza Nazionale di Cooperazione con il popolo Saharawi

Pisa 18-19 maggio 2007

Intervento On Intini Vice Ministro Ministero Affari Esteri (MAE)

Grazie, noi ci siamo visti poco fa con il Presidente della Regione Toscana nel suo ufficio a Firenze. Dovete scusarmi se dopo il mio intervento partirò perché devo tornare a Roma, però ci tenevo ad essere presente per approfittare di questa circostanza per fare una rapida riflessione.

Come testimonia la partecipazione a questa conferenza, l'Italia segue il problema del popolo Saharawi ed è impegnata attraverso varie forme di collaborazione ad alleviare i disagio che questo popolo deve affrontare quotidianamente.

Questa collaborazione si è sviluppata negli anni a diversi livelli: la società civile è impegnata in numerosi progetti attraverso l'impegno di numerose

Organizzazioni non Governative, un gran numero di Enti Territoriali, Regioni, Province, Comuni, molti dei quali presenti a questo incontro, hanno sviluppato tradizionalmente importanti iniziative in favore del popolo Saharawi ed intrattengono costanti contatti con i Rappresentanti del Fronte Polisario.

Diversa è la tipologia di intervento che va dai Gemellaggi agli scambi di visite, dalla donazione di alimenti, ai beni di prima necessità, al finanziamento di grandi progetti di sviluppo nei più diversi settori. In sostanza è evidente come vi sia in Italia un forte, ampio movimento di solidarietà a favore del popolo Saharawi a testimonianza del grande interesse e della simpatia che gli italiani nutrono per il destino delle popolazioni del Sahara Occidentale. In totale sintonia con questo sentimento del popolo italiano, il Governo da sempre si è impegnato attraverso concreti e significativi interventi di cooperazione a titolo di esempio si può citare che dal 2004 ad oggi il Ministero degli Affari Esteri (MAE) attraverso la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo ha donato derrate alimentari per un valore complessivo di oltre quattro milioni di euro. La fornitura più recente del valore di un milione e mezzo di euro è stata consegnata il 10 ottobre 2006 mentre il 16 febbraio 2007 a seguito della situazione di emergenza nei campi profughi di Tindouf, l'Italia ha effettuato la donazione straordinaria per l'acquisto di beni di prima necessità consegnata ai profughi attraverso le Agenzie delle Nazioni Unite. Anche il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio ha collaborato nell'ambito di iniziative di cooperazione in favore del popolo del Sahara. Oltre ad una doverosa azione di cooperazione tendente ad alleviare le emergenze e i disagi della popolazioni del Sahara è evidente che il Governo italiano deve guardare alla problematica del Sahara Occidentale anche su un piano più strettamente politico, da questo punto di vista voglio ricordare che il Governo italiano ha sempre mantenuto una posizione ispirata ai principi della Carta delle Nazioni Unite sottolineando la necessità di trovare un'urgente soluzione condivisa nel pieno rispetto della Legalità Internazionale.

Una urgente soluzione condivisa, in primo luogo, per alleviare i disagi a cui sono costrette le popolazioni del Sahara è assicurare un futuro certo a quei giovani che oggi sono spesso costretti a lasciare le proprie famiglie per poter

studiate e costruire altrove un avvenire. Molti di questi giovani sono venuti in Italia per studiare presso le nostre università.

Nello stesso tempo è un dato di fatto che questa lunga e complessa vicenda continua a creare tensioni all'interno della Regione del Magreb con forti incomprensioni tra i Paesi dell'area che finiscono per impedire il realizzarsi di un armonioso processo di integrazione regionale. Questo processo di integrazione è ormai assolutamente necessario, sia per innalzare il tenore di vita e garantire la sicurezza socio-economica delle popolazioni magrebine, sappiamo bene che le sfide della globalizzazione possono superarsi solo attraverso aggregazioni regionali omogenee, sia per far fronte alle più insidiose sfide in piena sintonia con l'Europa. In particolare un'ampia collaborazione tra il Magreb e l'Europa è essenziale nella lotta alla criminalità organizzata, alle organizzazioni che sfruttano i clandestini, al terrorismo internazionale che, come dimostrano anche recenti episodi, è radicato anche nella Regione del Magreb.

Il Governo italiano è tra quei Governi che valutano positivamente i recenti sviluppi, in particolare l'approvazione il 30 aprile della Risoluzione 1754 da parte del Consiglio di Sicurezza del quali, si sa, l'Italia fa attualmente parte in qualità di membro non permanente. La Risoluzione 1754 propone un percorso che indubbiamente rappresenta una opportunità da cogliere pur senza nascondersi le difficoltà evidenti. Pensiamo infatti che si stiano delineando i presupposti per l'imprescindibile ripresa di un dialogo fra le parti per riavviare un processo negoziale caratterizzato da un confronto sereno, aperto, senza pregiudiziali, né precondizioni, che conduca ad una soluzione assolutamente condivisa, giusta, definitiva e rispettosa del Diritto Internazionale; anche se non sottovalutiamo le non poche difficoltà che tale processo dovrà superare, rimaniamo convinti che l'unica via per risolvere la questione del Sahara è quella del dialogo tra le parti e con questo spirito che rivolgiamo ai Saharawi qui presenti il saluto del Governo italiano esprimendo l'auspicio, che so essere condiviso da tutti voi, che effettivamente si possa trovare una soluzione che consenta finalmente al popolo del Sahara di poter avere una vita e un futuro di duraturo sviluppo e benessere.

Vorrei aggiungere che spesso si fanno riunioni Euro-Mediterranee, dei Paesi Euro-mediterranei, l'ultima l'abbiamo fatta una decina di giorni fa come Internazionale Socialista a Napoli ed io dico sempre le stesse cose, ripeto sempre qualche concetto che purtroppo non arriva mai a risultati concreti.

Noi italiani siamo amici dell'Algeria e del Marocco. Algeria e Marocco fronteggiano la stessa minaccia, cioè quella del terrorismo fondamentalista, dovrebbero quindi più di ogni altro essere uniti nel lavorare insieme.

C'è un'intensa cooperazione dell'Unione Europea verso il Nord Africa, c'è un'idea strategica che questa cooperazione fra le due sponde del Mediterraneo debba continuamente incrementarsi e tuttavia la collaborazione dell'Europa verso il Nord Africa vorrebbe essere la collaborazione verso un Nord Africa unito. Come è possibile che nel 21° secolo i confini tra Algeria e Marocco siano chiusi, è una cosa assolutamente paradossale. Che cosa si direbbe se si volesse cooperare con l'Europa, ad esempio da parte del Magreb e se i confini fra la Francia e l'Italia fossero chiusi? si farebbe finta di niente? Non credo. Io credo che se i confini fra Algeria e Marocco sono chiusi non si debba far finta di niente, si debba considerare questo una questione di importanza fondamentale, essenziale per l'Europa e se l'Europa non è capace neanche di affrontare un problema che sta sulle soglie di casa propria, veramente è segno che dovrebbe fare qualche sforzo in più verso una sua unità e un approccio politico creativo. Quindi noi vogliamo dare il nostro contributo come amici disinteressati affinché Algeria, Marocco, popolo Saharawi insieme risolvano un problema che è tanto grave quanto anacronistico.

Noi siamo disponibili a fare la nostra parte, vi ringraziamo dell'attenzione e penso che anche il contributo di tanti Enti Locali, di tante ONG, vada in questa direzione.

Grazie.